

Perugia



VENTICINQUE
PERSONE AL GIORNO
SONO ASSISTITE
DAI SERVIZI
DELLA DIOCESI
TANTI I GIOVANI

Fax: 075/5730782
e-mail: perugia@ilmessaggero.it



Domenica 17 Gennaio 2021
www.ilmessaggero.it



**Il Rotaract
rigenera
e regala
20 computer**

IL PROGETTO

La solidarietà, e dunque il supporto alle persone più bisognose, passa anche per un progetto che vede protagonisti i giovani. Sono i ragazzi del Rotaract Club Perugia Trasimeno che si sono mossi in sinergia con l'associazione di studenti di Giurisprudenza Elsa Perugia nell'ambito del progetto Reboot - come un vecchio Pc può rendersi ancora utile per essere donato. Così venti computer tra portatili e fissi sono stati rigenerati e donati alla Caritas diocesana, che provvederà ad assegnarli a quanti ne fanno richiesta per poter così lavorare, studiare e seguire le lezioni a distanza. All'Emporio Divina misericordia, per la consegna, c'erano l'assessore alle Politiche sociali del Comune Edi Cicchi, il direttore della Caritas don Marco Briziarelli, il presidente del Rotaract Club Perugia Trasimeno Lorenzo di Meo con alcuni soci e la presidente di Elsa Perugia Alice Eraceli. «Questo periodo, che dura ormai da quasi un anno, sta mettendo le nostre capacità di guardare al futuro con fiducia. Questi giovani ed il loro impegno profuso in questo progetto sono però testimonianza di una forza e di una speranza che non mollano e con le quali riescono a guardare oltre questo momento buio», ha detto Cicchi che ha evidenziato l'importanza delle reti di cooperazione per fronteggiare le continue necessità che emergono. «Ne abbiamo un gran bisogno», sino ad ora, la risposta è stata sorprendente».

In fila per l'aiuto della Caritas: bussano anche gli universitari

► Bollette, spesa e collegamenti per la Dad: ► Bagnarelli: «Da privati e aziende, ecco le richieste cresciute e nate con la crisi tanto impegno per chi soffre»

LE STORIE

Affitti, bollette, supporti informatici e relative competenze. Poi la spesa e pure la difficoltà ad uscire di casa quando c'è di mezzo una quarantena da rispettare. Sono tanti i fronti su cui, ogni giorno, chiedono aiuto le persone che si rivolgono alla Caritas diocesana. Problematiche in qualche caso già ben presenti prima della pandemia, che ha comunque aggravato la situazione generale e presentato pure nuovi aspetti su cui serve sempre di più lavorare per dare un aiuto concreto a chi non ce la fa. E sono tante le persone che hanno bisogno di una mano.

Al centro di ascolto della Caritas ne arriva una media di 25 al giorno (prima dell'emergenza erano 10 o 12). Un numero certamente elevato (c'è anche chi torna più volte, per problemi diversi) che coinvolge, seppure in percentuale non particolarmente incisiva, anche i giovani. Dopo l'estate, con qualche lieve miglioramento, i numeri sono tornati a crescere da settembre, periodo storicamente difficile per le famiglie che devono fare fronte anche alle spese per la scuola. Il bacino di utenza tipo è quello che ingloba la fascia di età fra i 34 ed i 45 anni. Per lo più «famiglie con 1, 2 o 3 figli», spiega al Messaggero l'assistente sociale Silvia Bagnarelli, responsabile del centro di ascolto dove è aumentata anche la presenza di persone sole. E di studenti universitari stranieri che, con l'onda lunga dell'emergenza Coronavirus, si sono ritrovati in qualche caso senza borsa di studio o senza un lavoro che permette di tirare avanti fra tasse e affitto. Un segno che il lavoro è alla base di tutto. Quando mancano le entrate cominciano i problemi: dalle bollette alla spesa, fino ai computer, in questo momento tanto importanti per permettere i ragazzi di seguire le lezioni a distanza. «La richiesta di aiuto per le utenze domestiche è aumentata. Ma perché sono au-



Il direttore della Caritas don Marco Briziarelli

mentati i consumi stando più in casa. Una nuova su cui viene chiesto aiuto è la linea internet, per garantire di poter seguire la Dad o i corsi di formazione. Internet prima era un'opzione, adesso necessaria. C'è anche chi chiede aiuto per avviare le pratiche delle utenze o semplicemente attivare una casella e-mail, necessarie per accedere ai servizi della pubblica am-

ministrazione e, mai come quest'anno, ai portali per chiedere aiuti. Al centro di ascolto, dove appunto l'ascolto, l'accoglienza e l'analisi della situazione sono alla base del contatto, si sta rivolgendo anche chi una volta ha contattato su quell'aiuto e dopo essere in qualche modo ripartito, oggi si è visto costretto a tornare il complice la pandemia che ha aggravato il setto-

re lavoro. Anche famiglie italiane, che negli anni precedenti erano in calo dopo un picco del 40% nell'utenza totale. Di certo per tutte è «molto rilevante» la questione affitti. Ad oggi tante famiglie hanno indietro 4 o 6 mesi di pagamenti. Una mano arriva anche grazie alla grande rete di solidarietà che si è creata in questi mesi di emergenza grazie a privati, aziende e ristoratori.

Riccardo Gasperini

L'ultimo allarme è quello della casa Non si ferma "adotta un affitto"

Siamo nel pieno dell'emergenza abitativa, un fenomeno sociale che accompagnerà le nostre famiglie per un lungo tempo». A dirlo è don Marco Briziarelli, direttore della Caritas di Perugia-Città della Pieve che mette in luce l'impegno per tutto l'anno. Ma se l'aspetto affitti e utenze è in testa, c'è anche quello del sostegno alimentare a tenere costantemente banco. Anche qui i progetti avviati sono stati tanti, ma c'è volontà nel fare sempre di più. «Come ha detto recentemente papa Francesco - ricorda don

Briziarelli - abbiamo necessità di essere un noi, non un io, soprattutto in questi tempi così di dura prova per tutti. Non è un caso che partiremo a breve anche con un progetto di sostegno alimentare alle famiglie. Si tratta di un progetto condiviso insieme al Comune e alla Croce Rossa. Abbiamo bisogno di fare rete, incontrarci, discutere, pensare insieme per trovare strategie comuni dove mettere al centro il povero e riuscire nelle situazioni di difficoltà ad intervenire ognuno secondo le proprie competenze e ruoli».

Briziarelli - abbiamo necessità di essere un noi, non un io, soprattutto in questi tempi così di dura prova per tutti. Non è un caso che partiremo a breve anche con un progetto di sostegno alimentare alle famiglie. Si tratta di un progetto condiviso insieme al Comune e alla Croce Rossa. Abbiamo bisogno di fare rete, incontrarci, discutere, pensare insieme per trovare strategie comuni dove mettere al centro il povero e riuscire nelle situazioni di difficoltà ad intervenire ognuno secondo le proprie competenze e ruoli».

**Perugia 1416,
cariche
confermate
e nuova veste**



L'EVENTO

«La trasformazione di Perugia 1416 in associazione di promozione sociale rappresenta un importante passo avanti sia per l'ente stesso che per il progetto di rievocazione storica». Così l'assessore alla Cultura, Leonardo Vatasano, commenta l'esito dell'assemblea straordinaria dell'associazione, che ha visto anche la riconferma del Consiglio direttivo, guidato da Teresa Severini, prorogato al 30 settembre 2021 in modo da garantire la continuità nei lavori di preparazione avviati per la prossima edizione. Il primo direttivo dell'associazione, fondata nel marzo 2016, aveva infatti una durata di 5 anni per garantirne avvio e consolidamento, e sarebbe scaduto a marzo 2021: i prossimi saranno di tre anni. Il passaggio formale da Associazione culturale in Aps, alla presenza del notaio Filippo Brufani, apre l'opportunità di partecipazione ai vari bandi per il reperimento di contributi pubblici anche ministeriali. «Seguirà la richiesta alla Regione di inserimento nell'elenco delle Aps regionali - sottolinea Teresa Severini - e il livello nazionale. Questo Direttivo ha già avviato i lavori per la prossima edizione di Perugia1416, reale o virtuale, dal 4 al 6 giugno».

Cri.Map.



IL DATO

«Sono sempre di più le famiglie che si trovano in difficoltà»

LA SOLIDARIETÀ

«In tanti hanno risposto all'appello: privati, parrocchie, aziende, associazioni»

Parla il direttore della Caritas Perugia

«Case, è emergenza»

Don Marco Briziarelli
«C'è un problema serio per pagare affitti e utenze»
Prosegue «Adotta un affitto»

PERUGIA

Tra le emergenze da contrastare c'è quella abitativa «che riscontriamo nel pagare affitti e utenze - sottolinea don Marco Briziarelli (foto) -. È una situazione difficile che sta caratterizzando anche tante famiglie che sono in grave difficoltà, perché arrivano in Caritas come fosse l'ultima spiaggia dopo aver provato in ogni modo a rialzarsi. Sia-

mo nel pieno dell'emergenza abitativa, un fenomeno sociale che ci accompagnerà per un lungo tempo». Il direttore della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve ricorda così la «grande campagna di raccolta fondi, denominata 'Adotta un affitto' avviata lo scorso novembre e che resterà aperta per tutto l'anno». Un primo bilancio è positivo: «Grande risposta durante il periodo natalizio sia da privati cittadini, parrocchie, associazioni, che da aziende. Il dato però resta molto preoccupante. Nella sola provincia di Perugia, a fine 2020, gli sfratti esecutivi sfioravano quota mille. Cosa che conferma la nostra previsione

ne e le nostre scelte - evidenzia - indirizzate a sostenere appunto iniziative a favore dell'emergenza abitativa. Il dato denota una forte crisi economica nella quale versano tante famiglie a causa della perdita del lavoro; fenomeno accentuato dalla pandemia». Il direttore della Caritas annuncia il via «anche a un progetto di sostegno alimentare alle famiglie, condiviso con il Comune di Perugia e la Croce Rossa. In questo tempo di pandemia, dove potremmo esserci situazioni in cui le persone sono più propense a chiudersi in sé stesse, ad essere più individualiste, il nostro riscontro è diverso - osserva don Marco Briziarelli - perché stiamo vedendo tanta generosità, tanto desiderio di collaborare e tante persone che arrivano in Caritas a chiedere la possibilità di avere un posto in questa catena di amore e di speranza che si è creata».

I ragazzi del Rotaract regalano computer rigenerati ai bisognosi

I ragazzi del Rotaract Club Perugia Trasimeno scendono in campo con una bella iniziativa di solidarietà nell'ambito del progetto "Coniuge" del Distretto Rotary2090 e con la collaborazione dell'associazione di studenti di Giurisprudenza "Elsa Perugia": è il "Progetto Reboot - Come un vecchio PC può rendersi ancora utile per essere donato" per far fronte alle difficoltà imposte dalla pandemia e dalla necessità di avere quasi in ogni casa uno o più computer, con costi che talvolta le famiglie non sono in grado di sostenere. A questo è dedicato il progetto Reboot, attraverso la rigenerazione di dispositivi ritenuti ormai "obsoleti" a causa dei continui aggiornamenti ma che spesso possono garantire ancora un ottimo funzionamento. Così il 25 novembre sono stati raccolti 20 computer tra fissi e portatili: una vol-



ta rigenerati con i fondi del Distretto Rotary 2090, ieri mattina sono stati consegnati all'Emporio Caritas Divina Misericordia e messi a disposizione delle famiglie bisognose del territorio. Erano presenti l'assessore comunale alle politiche sociali Edi Cicchi, il direttore della Caritas Diocesana Don Marco Briziarelli, il presidente del Rotaract Club Perugia Trasimeno Lorenzo di Meo con alcuni soci e la presidente di Elsa Perugia Alice Eraclei

Rotaract

Venti pc rigenerati per chi non ha mezzi

PERUGIA

Continuano a moltiplicarsi e susseguirsi i progetti e le azioni di solidarietà in piena pandemia. Stavolta sono i ragazzi del Rotaract Club Perugia Trasimeno, nell'ambito del progetto "Coniuge" del Distretto Rotary2090 e con la collaborazione dell'associazione di studenti di Giurisprudenza Elsa Perugia, a scendere in campo con la bella iniziativa "Progetto Reboot - Come un vecchio PC può rendersi ancora utile per essere donato".

Ieri mattina all'Emporio Caritas Divina Misericordia è avvenuta la consegna di 20 pc rigenerati. Erano presenti per l'amministrazione comunale che ha patrocinato l'iniziativa, l'assessore alle Politiche Sociali Edi Cicchi, il direttore della Caritas Diocesana don Marco Briziarelli, il presidente del Rotaract Club Perugia Trasimeno Lorenzo di Meo con alcuni soci e la presidente di Elsa Perugia Alice Eraclei. "Questo periodo sta minando le nostre capacità di guardare al futuro con fiducia. "Questi giovani e il loro impegno sono testimonianza di forza e speranza" ha dichiarato l'assessore Eddy Cicchi.

Sono stati mille gli sfratti esecutivi nel 2020. Le storie raccolte da Silvia Bagnarelli del centro di ascolto diocesano: "La pandemia ci ha resi più soli e in difficoltà"

di **Patrizia Antolini**

PERUGIA

Sono stati mille gli sfratti esecutivi effettuati nel 2020 nel territorio perugino. Un'emergenza abitativa tra le più gravi degli ultimi decenni alla quale cerca di dare un rispo- sta la Caritas diocesana con l'ascolto e iniziative come Adotta un affitto prorogata per il 2021.

"Ci troviamo ad affrontare un'emergenza sentita da molte famiglie italiane, che avevamo già intuito da marzo 2020, nella prima fase della pandemia, avviando dei progetti di ri-housing sociale in collaborazione con la Fondazione Santa Caterina Onlus". Spiega don Marco Briziarelli, direttore della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, nel soffermarsi sulla "grande campagna di raccolta fondi, denominata Adotta un affitto", avviata, ricorda il

Malata di Covid perde il lavoro "Ora vivo grazie alla Caritas"



Silvia Bagnarelli Responsabile del Centro Ascolto della Diocesi di Perugia

sacerdote, "lo scorso novembre e che resterà ancora aperta per altri mesi". Un'emergenza che passa per il Centro di Ascolto diocesano dove accedono ogni giorno, in media, 25 persone. "Le famiglie sono alle prese con difficoltà economiche enormi: prima il Covid, le attività costrette alla chiusura, l'assenza di entrate - spiega Silvia Bagnarelli responsabile del Centro Ascolto - La casa diventa uno dei tanti emblemi di questa crisi, l'affitto non si riesce a pagare per quattro, sette mesi e a quel punto la situazione è senza ritorno. Ci sono state persone che sono state costrette a vivere in macchina", racconta. "A novembre si è rivolta a noi una studentessa universitaria. La sua vita fatta di esami e lezioni è improvvisamente cambiata quando è rimasta incinta e il compagno e la famiglia l'hanno lasciata sola. Quando ho visto quella ragazza con una bambina

di pochi mesi, sole e senza un lavoro, mi sono immesimata nella sua vita, nella sua solitudine, nelle sue difficoltà. Anche io come lei ero da poco diventata mamma ed è scattata l'empatia guardandoci negli occhi". La ragazza ora si trova in una struttura per mamme sole. Ma c'è un'altra storia che Silvia ricorda più di ogni altra: quella di una donna di 50 anni con tre figli. "Già ci conoscevo e un giorno ci chiama: non riusciva a parlare dai continui colpi di tosse. Da due mesi lei e i figli erano stati colpiti dal Covid ed erano rimasti in quarantena. Isolati da tutto e da tutti: lei addirittura era stata licenziata perché positiva. Come sempre accade a seconda delle storie e delle situazioni valutiamo la risposta migliore. Chiunque si sieda qui davanti a noi ci tocca. Indossiamo le loro scarpe e le loro sofferenze con l'ascolto e proviamo ad aiutarle".